

IL RIASSUNTO AL BIENNIO

Walter Paschetto¹

1. INTRODUZIONE

Questo articolo illustra il percorso didattico sul riassunto svolto nell'anno scolastico 2020-2021 in una classe seconda di un liceo linguistico della città di Padova.

Il percorso si può adattare a varie classi di biennio della scuola secondaria di secondo grado. Nel suo complesso è stato progettato, scritto e discusso dal gruppo di lavoro costituito da Paola Marinetto, Paola Iannacci, Augusto Campagnolo e dallo scrivente.

Il modello teorico di riferimento è quello elaborato da Angela Ferrari².

Il percorso nasce per rispondere a questi problemi didattici:

- Come sostenere e aiutare la comprensione degli studenti? (prima fase necessaria prima della scrittura di un riassunto).
- Come dividere in parti un testo? (per poter lavorare su parti più brevi e quindi alleggerire lo sforzo cognitivo degli studenti).
- Come scegliere le informazioni principali di un testo?
- Come scrivere il riassunto? (Da dove partire? Come collegare le varie frasi? Come generalizzare concetti collegati? Come esplicitare un ragionamento implicito nel testo? Come rivedere il testo scritto?).

Il percorso è stato realizzato in 4 fasi, divise in lezioni settimanali di due ore, per un totale di circa 26 ore complessive. La prima fase è stata dedicata alla comprensione del testo di partenza; la seconda fase è stata dedicata allo sviluppo dei concetti di *Enunciato* e *Unità Informativa* e alla prima divisione del testo in Enunciati; la terza fase è stata dedicata allo sviluppo del concetto di *Movimento Testuale*, alla divisione del testo in Movimenti Testuali e all'individuazione della frase topica/tematica; la quarta fase alle relazioni logiche tra Enunciati.

Una parte del percorso (dal novembre 2020 in poi) si è svolta in “DAD” in videoconferenza con la classe per il sopraggiungere del *lockdown*. Questa seconda parte “a distanza” si è svolta in questo modo:

- “lezione” teorica dell'insegnante in videoconferenza;
- esercizi da svolgere a casa da inserire in un *forum* condiviso e visibile a tutti nella piattaforma “Moodle”;
- correzione degli esercizi – e dei riassunti – con discussione la settimana successiva in videoconferenza.

I testi utilizzati sono stati tre: un primo testo intitolato “*Giovani a vita: cavalieri erranti in cerca di gua?*” che presenta la vita dei giovani delle casate aristocratiche durante il Medioevo. Il secondo testo, “*Un robot che scolpisce come Canova*”, è un articolo di un giornale per ragazzi su un'innovazione tecnologica applicata all'arte. Il terzo testo, intitolato “*La Foresta:*

¹ Gisel Veneto.

² Ferrari (2017²).

orizzonte inquietante del mondo medioevale”, spiega il cambiamento di ruolo della foresta dall’Alto al Basso Medioevo.

Il primo testo è stato utilizzato solo a scopi “diagnostici”; il secondo, più facile, è stato propedeutico al terzo, considerato il più adatto alla scolarità degli studenti e analizzato/lavorato a fondo. Qui si prenderà in esame il lavoro effettuato sul primo e sul terzo testo.

L’obiettivo che si proponeva questo percorso era di dare agli studenti una guida per le operazioni di riassunto: scegliere le informazioni principali, capire con quale logica le varie parti e le varie informazioni del testo fossero legate tra loro, cercare di restituire il testo di partenza ristrutturandolo, evitando la procedura del “copia-incolla” (che è molto usuale tra gli studenti, come vedremo sotto).

2. IL PERCORSO DIDATTICO

2.1. *La Classe*

La classe in cui si è svolta l’esercitazione era una seconda di un Liceo Linguistico di Padova, di livello medio, costituita da 27 ragazzi.

2.2. *L’anno scolastico*

Il percorso si è svolto durante l’anno scolastico 2020/2021 e una parte di esso (da novembre in poi) si è svolto in DAD (Didattica a distanza) a causa del *lockdown* nazionale imposto dal diffondersi della pandemia di Coronavirus. Questo ha provocato un cambiamento nel modo di lavorare degli studenti (che nel progetto iniziale avrebbero dovuto fare molte attività laboratoriali e lavori di gruppo): essi hanno dovuto svolgere molte ore *on line* e in videolezione. Ci sono state lezioni frontali a video, materiali da studiare (per la parte teorica), correzioni individuali dell’insegnante sugli scritti degli studenti, discussioni in grande gruppo (in video sulla piattaforma *Zoom*).

2.3. *La prova iniziale e le strategie di lavoro degli studenti*

Dopo aver annunciato alla classe che avremmo lavorato sul riassunto e spiegato le ragioni per le quali era importante saper scrivere un buon riassunto di un testo informativo e argomentativo (perché sono le tipologie di testi più frequenti nella scuola secondaria e la competenza di sintesi è fondamentale per scrivere tesine e per le abilità di studio), un giorno di ottobre (eravamo ancora in presenza) ho dato alla classe il testo riprodotto sotto e ho chiesto di farne un riassunto, senza indicazioni di nessun tipo, con un’ora di tempo a disposizione.

Gli studenti erano invitati, quindi, a scrivere un riassunto utilizzando le competenze di cui disponevano “spontaneamente” (fatte salve le competenze acquisite alla secondaria di primo grado, dal momento che l’anno precedente non avevano lavorato sul riassunto). Il lavoro iniziale avrebbe costituito la base di partenza del percorso e la valutazione complessiva delle loro competenze iniziali.

Testo 1. Giovani a vita: cavalieri erranti in cerca di guai

Nei secoli XI – XII i cosiddetti “giovani” (*iuvenes*) erano un forte elemento di *disturbo sociale*. PER capirne le ragioni bisogna spiegare chi erano questi personaggi, la cui condizione e il cui destino erano determinati dalle norme che in quel momento regolavano le **aspettative ereditarie**. Coloro che venivano definiti “*iuvenes*”, del tutto indipendentemente dalla loro età, erano INFATTI i secondogeniti (così come i terzogeniti e i figli ulteriori) delle casate aristocratiche, che secondo le regole dell’epoca non partecipavano alla **successione paterna**. PER non diminuire la potenza della famiglia, legata all’entità del suo **patrimonio**, la regola voleva, INFATTI, che questo **patrimonio** non venisse diviso tra i vari figli, ma spettasse tutto al primogenito.

I “giovani” DUNQUE godevano dei **privilegi** dovuti alla nascita aristocratica solo nel corso dei primi anni della loro esistenza, durante i quali, come i primogeniti, ricevevano un’educazione volta a fare di loro dei cavalieri perfettamente addestrati alle armi. QUANDO raggiungevano l’età idonea, PER completare questa educazione lasciavano la loro casa PER imparare a combattere e girovagavano di terra in terra, sotto la guida di un cavaliere adulto, scelto dal padre.

SENONCHÉ, mentre per i primogeniti questo periodo di vagabondaggio era transitorio, per i “giovani” esso durava tutta la vita. Terminato il tirocinio con il cavaliere adulto, INFATTI, MENTRE i primogeniti tornavano al castello, essi venivano lasciati soli, forniti della loro armatura e dell’arte di sopravvivere, che avevano appreso. DA QUEL MOMENTO in poi essi dovevano procurarsi da vivere da soli, partecipando a tornei nella speranza di conquistare un premio più o meno consistente o, più redditiziamente, venivano ingaggiati PER combattere in una delle tante guerre che continuamente opponevano fra loro le diverse casate.

La vita di questi cavalieri erranti era movimentata, ma la loro sfortuna assai meno romantica di quanto si possa pensare. Sia PER ragioni pratiche, sia PER combattere la solitudine, INFATTI, i “giovani” usavano riunirsi in bande sotto la guida di un capo, che si preoccupava di organizzare la partecipazione ai tornei e di procurare gli ingaggi per tutti i membri del gruppo, del quale teneva la cassa, provvedendo al vitto, all’armamento e all’assunzione di personale subalterno addetto alla cura dei cavalli e delle armi. E questi gruppi erano spesso motivo di *tensioni sociali*. Alle bande di “giovani”, INFATTI, si univano personaggi di ogni risma, dai saltimbanchi, ai bari, agli usurai, ai lenoni e alle prostitute. Là dove una compagnia di “giovani” si stanziava, le risse, i furti e le bravate di gruppo creavano *disordini e problemi* di ogni genere.

da Cantarella E., Guidorizzi G., *La cultura nella storia*, Einaudi scuola, Torino, 2000.

Parole: 413

Tipo di testo: informativo/argomentativo

Argomento: storia medioevale

Indice Gulpease: 47 (adeguato per un biennio di scuola superiore)

La prima domanda che mi sono posto come insegnante di fronte a questo testo è stata: quali sono le difficoltà di comprensione che può presentare per uno studente di secondo anno di scuola secondaria di secondo grado?

Per rispondere, dobbiamo analizzare il testo. In esso ci sono tre nuclei tematici forti (segnalati anche dalle numerose anafore), qui messi in evidenza dalla grafica:

1. i “giovani” nel Medioevo, in senso sociologico più che anagrafico (nucleo segnalato con il sottolineato nel testo sopra);
2. il “patrimonio”, legato all’eredità di famiglia e alle regole che lo preservavano (nucleo segnalato con il **grassetto** nel testo sopra);
3. i “disordini/guai” e le tensioni sociali (risse, ribellioni, infrazioni della legge) causati dai giovani aristocratici (nucleo segnalato con il *corsivo* nel testo sopra).

In che modo questi tre concetti fondamentali del testo sono legati tra loro? Per capirlo, possiamo individuare i connettivi (segnalati in maiuscoletto nel testo sopra riportato), ma soprattutto risulteranno utili le analisi che faremo durante il lavoro sul testo. Capire bene i rapporti logici che queste parole o gruppi di parole istituiscono tra le varie parti del testo è una competenza fondamentale per comprendere il testo nelle sue sfumature.

Riusciranno gli studenti a cogliere queste complessità del testo e restituirle fedelmente nei loro riassunti?

Dopo aver dato il testo in fotocopia a ciascuno studente, ho dato loro la semplice consegna: “*Riassumi il testo in 1 ora di tempo*”.

Alla fine dell’ora ho ritirato i fogli e ho dato appuntamento ai ragazzi alla settimana successiva per le riflessioni su quanto fatto. Durante la settimana ho letto e analizzato tutti i loro scritti.

Queste sono state le considerazioni generali che ho tratto e che ho discusso assieme a loro la settimana dopo, partendo dalla domanda “che cosa fanno gli studenti in genere quando sono di fronte a una consegna scolastica che gli chiede di riassumere un testo?”. Dall’analisi dei riassunti emergono tre tipologie di testi:

1. testi che si affidano quasi esclusivamente all’operazione di “cancellazione” delle informazioni non ritenute importanti nel testo di partenza, fanno un “copia e incolla” del testo originale, “attaccando” le varie parti del testo un po’ “a caso” e senza uso di connettivi, generando grossi problemi di coerenza generale del testo. (Tipologia molto frequente: il 50% dei riassunti della classe);
2. testi che si affidano quasi esclusivamente all’operazione di “cancellazione” delle informazioni non ritenute importanti del testo di partenza, ma “uniscono” le varie parti del testo in modo abbastanza coerente (dimostrando una buona competenza testuale). (Tipologia abbastanza frequente: il 35% dei riassunti della classe);
3. Testi che rielaborano il testo originale e ne usano delle parti, ma si staccano da esso quando serve per fare generalizzazioni e riscritture originali. (Tipologia rara: il 15% dei riassunti della classe).

Riporto sotto tre riassunti degli studenti, esemplificativi di queste tre “tipologie”:

Tipologia 1:

Testi che si affidano quasi esclusivamente all’operazione di “cancellazione” delle informazioni non ritenute importanti dimostrando di aver frainteso molte parti del testo originale.

Riassunto dello studente n. 1: le parti su sfondo grigio sono quelle prese letteralmente dal testo originale:

Riassunto dello studente n. 1

Questa vicenda è situata nel XI e XIII. Dove i giovani (juvenes) erano un elemento di disturbo. Coloro che venivano chiamati “juvenes” erano i secondogeniti delle casate aristocratiche, le regole non partecipavano alla successione paterna. Per non diminuire la potenza della famiglia, la regola voleva, che questo patrimonio non venisse diviso, ma tutto al primogenito. I “giovani” godevano di privilegi dovuti alla nascita aristocratica, durante i quali, come i primogeniti, ricevevano un’educazione volta a farli cavaglieri. Quando raggiungevano l’età idonea, lasciavano la casa per imparare a combattere e girovagavano di terra in terra, sotto la guida di un cavaliere. Terminato il tirocinio, essi venivano lasciati soli, forniti dell’armatura e dell’arte di sopravvivere.

Da quel momento in poi dovevano procurarsi da vivere, facendo tornei o sperando di essere inseriti in una truppa che andava in guerra.

I “giovani” si riunivano in bande sotto la guida di un capo.

Questi gruppi erano motivi di tensioni sociali, in cui si univano personaggi di ogni risma.

Là dove una compagnia di “giovani” si creavano problemi e problemi di ogni tipo.

In questo testo è di gran lunga prevalente la strategia del copia/incolla: 142 parole su 176 sono del testo originale: ben l' 81%. Il riassunto è formalmente molto scorretto (si vedano: *le regole non partecipavano alla successione; i giovani godevano di privilegi dovuti alla nascita aristocratica, durante i quali...; cavaliere*) ma soprattutto mostra una grande difficoltà di comprensione del testo originale (si veda l'attribuzione ai “giovani” di un generico *elemento di disturbo*); inoltre non viene sottolineata la pericolosità sociale di questi “cavalieri erranti”; non viene sottolineata la differenza tra i figli primogeniti delle casate aristocratiche e gli altri figli (costretti a sopravvivere senza ereditare nulla del patrimonio paterno). È evidente la difficoltà di connettere tra loro gli enunciati e i paragrafi del testo: si veda nel paragrafo iniziale *le regole non partecipavano alla successione paterna. Per non diminuire la potenza della famiglia...; sperando di essere inseriti in una truppa che andava in guerra. I “giovani” si riunivano in bande sotto la guida di un capo.*

Tipologia 2:

Testi che si affidano quasi esclusivamente all'operazione di “cancellazione” delle informazioni non ritenute importanti e fanno un “copia e incolla” del testo originale, però (a differenza della Tipologia n.1) “uniscono” le varie parti del testo in modo coerente.

Riassunto dello studente n. 2: le parti su sfondo grigio sono quelle prese letteralmente dal testo originale:

Riassunto dello studente n. 2

Nei secoli XI-XII i “giovani” erano un elemento di disturbo sociale.

Coloro che venivano definiti iuvenes, erano i secondogeniti delle casate aristocratiche, che non partecipavano alla successione paterna.

La regola voleva che il patrimonio non venisse diviso tra i vari figli, ma spettasse tutto al primogenito.

I “giovani” godevano dei privilegi dovuti alla nascita aristocratica, ricevevano un'educazione volta a fare di loro dei cavalieri.

Quando raggiungevano l'età idonea lasciavano casa per imparare a combattere sotto la guida di un cavaliere adulto.

Terminato il tirocinio, venivano lasciati soli. **Successivamente** essi dovevano procurarsi da vivere da soli, partecipando a tornei, e venivano ingaggiati per combattere nelle guerre.

I “giovani” usavano riunirsi nelle bande sotto la guida di un capo, che si preoccupava di organizzare la partecipazione ai tornei e di procurare gli ingaggi per tutti i membri del gruppo.

E questi gruppi erano spesso motivo di tensioni sociali.

Anche in questo testo si vede all'opera la strategia del copia/incolla: tutte le 146 parole sono del testo originale. Il riassunto è formalmente abbastanza corretto, le varie parti del testo sono “attaccate” in modo abbastanza coerente (dimostrando una buona competenza testuale) riuscendo a mantenere tutta la progressione tematica a tema costante: “i giovani”; quasi tutti i connettivi sono però tralasciati (tranne *successivamente*), sintomo di un'incapacità di ristrutturazione personale del testo. Per fare il riassunto si ricorre esclusivamente alla strategia della cancellazione di parti del testo originale.

Tipologia n.3:

Testi che partono dal testo originale, ne usano delle parti ma si staccano da esso quando serve per fare generalizzazioni e riscritture originali.

Riassunto di uno studente n.3: le parti **su sfondo grigio** sono quelle prese letteralmente dal testo originale.

Riassunto dello studente n. 3

Nei secoli XI-XII i cosiddetti “giovani” erano un forte elemento di disturbo sociale.

Questi erano i secondogeniti e tutti i figli ulteriori.

Per non diminuire la potenza della famiglia, l’eredità di essa spettava tutta al primogenito.

I “giovani” erano pari ai primogeniti solo nei primi anni della loro esistenza **dove** l’educazione per divenire cavalieri era uguale [alla pari].

Quando raggiungevano l’età idonea lasciavano la propria casa per imparare a sopravvivere da soli in natura.

Mentre questo periodo di vagabondaggio per i primogeniti era di transito, per i “giovani” durava tutta la vita.

I primogeniti tornavano al castello mentre i “giovani” lasciati a loro stessi si dividevano in bande formando tornei dove chi vinceva portava a casa gli ingaggi per tutti i membri del gruppo.

Nella compagnia degli, ormai, cavalieri adulti bravate e problemi erano all’ordine del giorno, creando così disturbi alla società.

In quest’ultimo testo la strategia del Copia/Incolla è più limitata: solo 80 parole su 143 sono del testo originale: il 56%. Il riassunto è abbastanza corretto formalmente, ed è evidente il tentativo di allontanarsi dal testo di partenza; **in grassetto** e **sottolineati** sono segnalati i molti connettivi usati; le cancellazioni sono abbastanza accurate. Ci sono alcuni errori espressivi e qualche errore di comprensione: *per imparare a sopravvivere da soli in natura*: non si tratta di sopravvivenza con altri animali “in natura”; *nella compagnia degli, ormai, cavalieri adulti*: questi cavalieri rimanevano giovani – da qui il titolo – (anche se avevano imparato a sopravvivere da soli, senza l’aiuto della famiglia); *si dividevano in bande*: questa espressione sembra alludere a un’aggregazione spontanea dei cavalieri, quando nel testo è sottolineata la dura necessità di vita che li spingeva a sottomettersi a un capo.

“Il patrimonio” viene correttamente indicato come *eredità*.

Sono presenti i tre nuclei centrali del testo (“Juvenes” in senso sociologico, “patrimonio” e “disturbo sociale”) ben collegati tra loro.

Poiché le tipologie n. 1 e n. 2 sono di gran lunga le più frequenti (23 riassunti su 27 – l’85 % circa – presentano queste medesime caratteristiche e modalità di scrittura), il percorso sul riassunto è stato il tentativo di avviare gli studenti verso una scrittura di sintesi intesa invece come decisa e profonda rielaborazione del testo di partenza, dopo che si è elaborato nella mente lo “schema generale” con le *macrostrutture* del testo.

2.4. Fase 1: Comprensione del testo

A questo punto è iniziato il lavoro vero e proprio sui testi.

Il primo testo proposto presenta un’innovazione tecnologica applicata all’arte. È un articolo di giornale pubblicato nella rivista *Focus Junior*.

L’analisi del testo secondo l’indice di *Gulpease* gli attribuisce un valore di 43 (testo di media difficoltà dal punto di vista lessicale e sintattico per uno studente del biennio): le

difficoltà maggiori sono dovute alle catene anaforiche (talvolta di non facile ricostruzione) e ad alcune conoscenze enciclopediche sul mondo dell'arte e sul processo di creazione di una scultura che possono non essere note ad uno studente del biennio.

Il testo è servito come introduzione all'attività successiva, svolta sul testo "*Foresta, orizzonte inquietante del mondo medioevale*".

Si tratta di un testo informativo, preso da un manuale di storia, che ha come sfondo la storia medioevale (parte del curriculum di seconda superiore) con una decisa sottolineatura delle differenze tra i due grandi periodi dell'Alto e del Basso Medioevo.

Testo 2. La foresta: orizzonte inquietante del mondo medioevale

1 Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che
domina quasi ovunque il suo orizzonte. In un'Europa ancora quasi spopolata, i
villaggi circondati dai campi coltivati appaiono come isole immerse in un mare
di boschi e foreste. Ancora dopo il Mille, per esempio, gran parte della pianura
5 padana, il luogo dove si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più
progredite d'Europa, è una landa coperta di boschi e paludi.
La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: innanzitutto il
lupo, l'animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista
di innumerevoli storie e leggende; poi ci sono gli esseri che l'immaginario
10 medioevale ha ereditato dal passato germanico e celtico, elfi, fate, gnomi, draghi,
creature che hanno nella foresta il loro terreno di elezione.
Le minacce non provengono tuttavia solo dal mondo dei non umani. La foresta
è anche uno spazio abitato da un'umanità marginale e sfuggente, è il rifugio dei
fuorilegge di ogni risma; basti pensare a quella che è forse la più celebre delle
15 foreste medievali, quella inglese di Sherwood, regno di Robin Hood. Ma
proprio l'ambigua figura di Robin Hood offre un altro aspetto della questione:
la foresta come luogo di libertà, scelto per sfuggire all'oppressione dei signori e
dei loro sgherri, alle gerarchie del potere monarchico e feudale, dove è possibile
sperimentare forme di società diverse, come quella appunto dei liberi e uguali
20 "allegri compagni di Sherwood". La foresta può quindi anche essere la sede di
un'utopia.
Il fatto che la foresta sia considerata come il contraltare del mondo
"umanizzato" non ha quindi solo una connotazione negativa. La foresta non è
infatti popolata solo da fuorilegge e briganti ma anche da eremiti. Per molti
25 spiriti inquieti alla ricerca di Dio, nel Medioevo europeo la foresta prende il
posto del deserto dei primi secoli del cristianesimo. Anche gli eremiti infatti
sono in fondo una categoria ambigua di "irregolari", oggetto di venerazione ma
anche di un certo sospetto da parte soprattutto delle istituzioni ecclesiastiche.
Ma è poi giusto contrapporre così nettamente la foresta allo spazio umanizzato?
30 Non dobbiamo infatti dimenticare che essa è anche una grande, indispensabile
risorsa economica. Il grande storico Jacques Le Goff ha definito quella del
Basso Medioevo come "una civiltà del legno" e quindi un mondo
necessariamente legato al bosco e alla foresta.
Il legno è la principale materia prima non solo per gli attrezzi del contadino e
35 dell'artigiano, ma anche per la costruzione di case. Il legno è soprattutto una
fondamentale fonte energetica, consumato direttamente o sotto forma di
carbone di legna – il carbonaio è un altro abitante tipico della foresta –, esso
riscalda le abitazioni, permette la cottura dei cibi ed è un complemento
indispensabile in moltissime attività. La metallurgia, la produzione di oggetti di
40 vetro, di mattoni e di tegole, certe fasi delle lavorazioni tessili richiedono il
consumo di grandi quantità di legna. Per questa ragione, ben presto l'uomo del
Medioevo anziché difendersi dalle minacce che si celano nella foresta dovrà
pensare a difenderla.

Per cominciare si è deciso di partire da un lavoro di comprensione approfondita del testo di partenza (senza una comprensione profonda, crediamo che un riassunto non possa risultare adeguato). Dopo aver consegnato a tutti il testo, l'abbiamo letto in classe e siamo partiti da una discussione collettiva sulle sue difficoltà.

La consegna è stata: “*Discutete tra voi e poi riportate alla classe quali sono, secondo voi, le difficoltà di comprensione del testo; prendete appunti personali da riordinare in seguito*”.

Le parti problematiche segnalate dagli studenti nella discussione in classe sono state:

- nella *pianura padana si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più progredite d'Europa*, (riga 5): con l'uso del condizionale cosa vuole esprimere l'autore? (il problema è dato dal salto temporale e da un implicito del testo veicolato da una forma verbale);
- che cosa significa *terreno di elezione* (riga 11)? (Si tratta di una difficoltà lessicale);
- perché la figura di Robin Hood è definita *ambigua* (riga 16): (si fa riferimento a conoscenze enciclopediche sulla figura storica di Robin Hood e sul mondo medioevale non scontate per uno studente di oggi).

Ho chiesto agli studenti, quindi, di rispondere a un questionario (allegato 1) che avrei messo loro a disposizione in una piattaforma in rete (*Moodle*) e ho chiesto loro di pubblicare le risposte nella piattaforma. Ho spiegato che il Questionario andava inteso non come prova di comprensione, ma come mezzo per tornare con attenzione sul testo letto e ragionare su tutti i suoi significati particolari. Solo in questo modo era possibile poi scrivere un riassunto che fosse preciso e fedele. Nell'incontro successivo abbiamo discusso le scelte in classe e ragionato sulle domande più difficili.

L'uso del questionario ha messo in luce ulteriori punti critici che gli studenti non avevano individuato autonomamente, come è risultato dalla discussione successiva.

Alcuni studenti non riuscivano a cogliere la “voce” dell'autore del testo e a collegare il valore del condizionale passato *si sarebbe sviluppata* – riga 5 (vedi domanda n. 4); gli studenti più deboli hanno fatto fatica a rispondere alla domanda sugli *eremiti* (la domanda n. 13 chiedeva una spiegazione sulla “irregolarità” di essi); alcuni studenti erano dubbiosi circa la tipologia da assegnare al testo (espositivo o argomentativo? – domanda n. 18).

Ho cercato di risolvere dubbi, aggiungere spiegazioni, dare risposte, e ho fatto notare queste difficoltà ulteriori rispetto a quelle segnalate dagli studenti:

1. Ci sono frequenti frasi introdotte da una negazione poi smentita o rettificata attraverso nessi correlativi formati da avverbio e congiunzione avversativa come *non solo ... ma anche* che contrassegnano la volontà di dare maggior rilievo o mettere a fuoco la seconda parte del periodo (*Le minacce non provengono tuttavia solo ... ma... / La foresta non è infatti popolata solo da fuorilegge e briganti ma anche ... / gli eremiti infatti sono in fondo una categoria ambigua... ma anche di un certo sospetto / Il legno è la principale materia prima non solo per... ma anche per ...*).
2. Alla riga 12 la doppia negazione (*non provengono, non umani*) crea difficoltà e va positivizzata ricorrendo a forme più esplicite → *non umani* = creature immaginarie, fantastiche, animali.
3. Il titolo introduce il problema: perché la foresta costituisce un orizzonte inquietante nel mondo medievale? Il testo, nel primo capoverso, parafrasa il titolo (*presenza incumbente che domina ... il suo orizzonte*) e introduce il panorama europeo e italiano. In seguito presenta la tesi con un primo argomento generalizzante: è inquietante perché nasconde minacce reali e fantastiche.
Seguono gli argomenti – esemplificazioni: *il lupo, i fuorilegge di ogni risma* → minacce reali, *gli esseri immaginari* → minacce fantastiche.
4. Nella seconda parte del testo c'è un'aggiunta (la foresta è una risorsa economica perché fornisce il legno) alla tesi della prima parte nella quale si affermava che la

foresta era un luogo inquietante, minaccioso.

5. Nell'ultimo periodo si riprende la tesi iniziale (paura della foresta) ma la si modifica radicalmente alla luce delle ultime informazioni aggiunte (risorsa economica) sostituendola con una nuova tesi (difesa della foresta).

2.5. Fase 2: Le Unità del testo: gli Enunciati e le Unità Informative

Per il sopraggiungere del *lockdown*, da questo momento in poi tutte le attività sono state svolte “a distanza” (in DAD): tramite la piattaforma *Zoom* per le videolezioni e tramite la piattaforma *Moodle* per scambiare i materiali con gli studenti (testi su cui lavorare, testi teorici da studiare, esercizi da fare, correzioni dell'insegnante).

La proposta didattica a questo punto era centrata sulla suddivisione del testo in unità intermedie (gli *Enunciati*); poi sulla divisione degli Enunciati in *Unità Informative*; poi sul riconoscimento delle *Unità Informative di Primo Piano* e delle *Unità Informative di Sfondo*.

Per questo si è ricorso a delle lezioni sul concetto di Enunciato, Unità Informativa e Unità Informativa di Primo Piano e Unità Informativa di Sfondo con la messa a disposizione degli studenti di materiali, tabelle riassuntive e griglie con classificazioni che potessero essere di supporto cognitivo.

Il testo *Foresta, orizzonte inquietante del mondo medioevale* è stato quindi presentato agli studenti per la divisione. Vi è stata qualche difficoltà davanti ai due punti come confine di Enunciato (ad esempio dalla riga 15 in poi: *Ma proprio l'ambigua figura di Robin Hood offre un altro aspetto della questione: la foresta come luogo di libertà, scelto per sfuggire all'oppressione dei signori e dei loro sgherri, alle gerarchie del potere monarchico e feudale, dove è possibile sperimentare forme di società diverse, come quella appunto dei liberi e uguali “allegri compagni di Sherwood.* In questo caso, infatti, è necessario ricorrere a criteri di tipo semantico) mentre punto fermo, punto interrogativo e punto e virgola non hanno creato problemi agli studenti.

In seguito, all'interno di ciascun Enunciato, è stato chiesto di individuare che cosa risultasse essere in primo piano e che cosa sullo sfondo, utilizzando l'esercizio che segue. Si è fatta tale scelta per consentire agli studenti di avvicinarsi ai nuovi concetti di tipo comunicativo senza trovare ostacoli insormontabili.

Esercizio: individuare le unità informative; individuare le unità informative di primo piano

Negli enunciati che seguono, che ti forniamo separatamente, individua le unità informative, segnalandole con una barra (/).

Indica poi quali unità informative pensi si potrebbero cancellare in un riassunto, perché, secondo le indicazioni date dalla lingua, sono poste in secondo piano. Spiega il motivo delle tue scelte.

1. Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte.
2. In un'Europa ancora quasi spopolata, i villaggi, circondati dai campi coltivati, appaiono come isole immerse in un mare di boschi e foreste.
3. Le minacce non provengono tuttavia solo dal mondo dei non umani.
4. Il legno è soprattutto una fondamentale fonte energetica, consumato direttamente o sotto forma di carbone di legna – il carbonaio è un altro abitante tipico della foresta –, esso riscalda le abitazioni, permette la cottura dei cibi ed è un complemento indispensabile in moltissime attività.

5. innanzitutto il lupo, l'animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista di innumerevoli storie e leggende.
6. La foresta può quindi anche essere la sede di un'utopia.

Era il primo passo di un lavoro che portava a mettere a fuoco le partizioni del testo utili alla sua comprensione, ma anche utili per giungere alle operazioni di sintesi. Già a livello di Enunciato, infatti, possiamo individuare una gerarchia, in quanto le Unità Informative che lo compongono si collocano in primo piano (formando il nucleo dell'enunciato) o sullo sfondo, a più di un livello (se le unità di sfondo sono più d'una, anche al loro interno è possibile individuare una gerarchia).

C'è stata poi la correzione in videoconferenza con la classe (2 ore) condividendo la "soluzione" e discutendo con gli studenti tutti i problemi e gli errori più comuni che avevo trovato.

Nonostante questi concetti non siano semplici, ho trovato negli studenti, dopo qualche perplessità iniziale che mi aspettavo, una buona risposta e una buona capacità generale di capire sia il concetto di Enunciato (molto spesso gli studenti si basavano su criteri sintattici per individuare gli enunciati – che coincidevano spesso con la frase complessa –) sia il concetto di Unità Informativa. Per ragionare sulla gerarchia interna agli Enunciati anche qui ricorrevano spesso a criteri sintattici: la subordinata in genere veicola Unità Informative di Sfondo³.

La correzione dei loro esercizi è stata abbastanza semplice e, a parte qualche dubbio, quasi tutti hanno risposto bene alle mie sollecitazioni.

In seguito abbiamo ricopiato solo le Unità Informative di Primo Piano e le abbiamo trascritte una dopo l'altra per vedere se questo bastasse a ottenere un testo coerente e un "riassunto" accettabile del testo di partenza. Non è stato così.

Era una prima acquisizione di tipo metacognitivo: gli studenti hanno intuito che anche a livello di Enunciato è possibile individuare una gerarchia, ma anche che tale gerarchia risulta troppo "parziale", e che, quindi, è necessario lavorare ancora sulla macrostruttura del testo.

A questo punto ho inserito due lezioni sul concetto di "progressione tematica" e fatto vedere alla classe come, legando tra loro le Unità Informative di Primo Piano, si ottenessero a volte delle progressioni tematiche coerenti (a tema costante o con progressione lineare: tema-rema, tema-rema) e a volte, invece il testo risultasse avere dei "buchi" informativi, ad esempio nella parte *Ma proprio l'ambigua figura di Robin Hood offre un altro aspetto della questione, la foresta come luogo di libertà. La foresta può quindi anche essere la sede di un'utopia* che va spiegata e allargata perché mantenga chiarezza e coerenza con il resto del testo.

Abbiamo avuto quindi la necessità di aggiungere i concetti di *Movimento Testuale* e di *Frase Tematica/Idea Centrale*.

2.6. Fase 3: I Movimenti Testuali e l'Idea Centrale

Introdotti, quindi, i concetti di Movimento Testuale e Idea Centrale sono passato a fare lavorare gli studenti sul nostro testo.

³ I criteri per trovare le soluzioni si basano sugli aspetti di punteggiatura, posizione, sintassi, obiettivi comunicativi del testo. Discutendo questi punti, si è ragionato con la classe in primo luogo sulla funzione della virgola; poi sul rapporto tra punteggiatura, sintassi e posizione (n particolare per quanto riguarda la sintassi); sulla diversità di significato tra relativa attributiva e predicativa; sull'inciso (che non partecipa alla progressione dell'informazione) e sull'importanza delle unità informative in posizione iniziale, come, ad esempio *Per l'uomo del Medioevo*.

Alla fine di due ore di discussione abbiamo trovato che il testo si componeva di otto Movimenti Testuali.

Questo risultato è stato raggiunto utilizzando competenze di tipo prevalentemente semantico, ossia l'individuazione, a livello intuitivo, dei sotto-temi rispetto al tema centrale. I capoversi in cui il testo era diviso sono serviti come punto di partenza per tale individuazione, ma, in due casi, è stato necessario introdurre dei Movimenti Testuali non segnalati dai capoversi (il terzo capoverso, infatti, si divide in due parti: la foresta come "minaccia" e la foresta come "luogo di libertà"; il sesto capoverso è diviso tra una prima parte in cui si motiva il ruolo della foresta come risorsa per il basso Medioevo e in una seconda parte in cui c'è la conseguenza del cambio di atteggiamento dell'uomo del Basso Medioevo verso la foresta).

A questo punto è stato dato per casa l'esercizio un esercizio in cui si chiedeva di individuare l'Idea Centrale di ciascun Movimento Testuale.

Esercizio: individuare l'idea centrale

Sottolinea l'idea centrale di ciascun Movimento Testuale. L'idea centrale è la risposta ad una domanda implicita. Prova prima a formulare la domanda, poi a rispondere, individuando così l'idea centrale.

	Movimenti Testuali e Idea Centrale	Domanda
MT1	1. Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte. 2. In un'Europa ancora quasi spopolata, i villaggi circondati dai campi coltivati appaiono come isole immerse in un mare di boschi e foreste. 3. Ancora dopo il Mille, per esempio, gran parte della pianura padana, il luogo dove si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più progredite d'Europa, è una landa coperta di boschi e paludi.	
MT2	4. La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: 5. innanzitutto il lupo, l'animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista di innumerevoli storie e leggende; 6. poi ci sono gli esseri che l'immaginario medievale ha ereditato dal passato germanico e celtico, elfi, fate, gnomi, draghi, creature che hanno nella foresta il loro terreno di elezione.	
MT3	7. Le minacce non provengono tuttavia solo dal mondo dei non umani. 8. La foresta è anche uno spazio abitato da un'umanità marginale e sfuggente, è il rifugio dei fuorilegge di ogni risma; 9. basti pensare a quella che è forse la più celebre delle foreste medievali, quella inglese di Sherwood, regno di Robin Hood.	
MT4	10. Ma proprio l'ambigua figura di Robin Hood offre un altro aspetto della questione: 11. la foresta come luogo di libertà, scelto per sfuggire all'oppressione dei signori e dei loro sgherri, alle gerarchie del potere monarchico e feudale, dove è possibile sperimentare forme di società diverse, come quella appunto dei liberi e uguali "allegri compagni di Sherwood". 12. La foresta può quindi anche essere la sede di un'utopia.	

MT5	<p>13. Il fatto che la foresta sia considerata come il contraltare del mondo “umanizzato” non ha quindi solo una connotazione negativa. [...]</p> <p>14. La foresta non è infatti popolata solo da fuorilegge e briganti ma anche da eremiti. 15. Per molti spiriti inquieti alla ricerca di Dio, nel Medioevo europeo la foresta prende il posto del deserto dei primi secoli del cristianesimo. 16. Anche gli eremiti infatti sono in fondo una categoria ambigua di “irregolari”, oggetto di venerazione ma anche di un certo sospetto da parte soprattutto delle istituzioni ecclesiastiche.</p>	
MT6	<p>17. Ma è poi giusto contrapporre così nettamente la foresta allo spazio umanizzato? 18. Non dobbiamo infatti dimenticare che essa è anche una grande, indispensabile risorsa economica. 19. Il grande storico Jacques Le Goff ha definito quella del basso Medioevo come “una civiltà del legno” e quindi un mondo necessariamente legato al bosco e alla foresta.</p>	
MT7	<p>20. Il legno è la principale materia prima non solo per gli attrezzi del contadino e dell’artigiano, ma anche per la costruzione di case. 21. Il legno è soprattutto una fondamentale fonte energetica, 22. consumato direttamente o sotto forma di carbone di legna 23. – il carbonaio è un altro abitante tipico della foresta –, 22. esso riscalda le abitazioni, permette la cottura dei cibi ed è un complemento indispensabile in moltissime attività. 24. La metallurgia, la produzione di oggetti di vetro, di mattoni e di tegole, certe fasi delle lavorazioni tessili richiedono il consumo di grandi quantità di legno.</p>	
MT8	<p>25. Per questa ragione ben presto l’uomo del Medioevo anziché difendersi dalle minacce che si celano nella foresta dovrà pensare a difenderla.</p>	

La settimana successiva si è discusso sulle soluzioni trovate dagli studenti.

Ancora una volta l’individuazione dell’Idea Centrale è avvenuta a livello intuitivo, poiché gli studenti non potevano servirsi di competenze relative alla gerarchia tra gli Enunciati che compongono i Movimenti Testuali, che ho introdotto nella lezione successiva.

Abbiamo dunque accantonato per il momento il concetto di Idea Centrale (rappresentato in una tabella e frutto della contrattazione fra me e gli studenti), per riconsiderarlo in seguito.

2.7. Fase 4: Le Relazioni Logiche del Testo

Successivamente, si è fatta una lezione sulle relazioni logico-testuali-compositive (per gli approfondimenti teorici si rimanda sempre all’articolo di Zampese in questa monografia).

Ci si è concentrati sulle seguenti relazioni logiche, presenti nel testo:

- Esemplificazione
- Specificazione
- Aggiunta
- Rettifica
- Motivazione
- Consecuzione

Si è fornita poi agli studenti una tabella delle relazioni logiche da studiare e l'esercizio che segue.

Esercizio sui legami logici

Il simbolo ¶ segnala uno snodo del testo: la parte di testo precedente e quella seguente sono legate da una relazione logica, che dovrai individuare.

Per aiutarti ti suggeriamo che sono rappresentate solo le relazioni logiche di esemplificazione, aggiunta, motivazione.

Nell'individuare aiutati con la scheda delle relazioni logiche che ti è stata fornita. Sono già stati sottolineati i connettivi che segnalano la relazione, quando questi erano presenti nel testo.

MT1	Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte. In un'Europa ancora quasi spopolata, i villaggi circondati dai campi coltivati appaiono come isole immerse in un mare di boschi e foreste. ¶ Ancora dopo il Mille, <u>per esempio</u> , gran parte della pianura padana, il luogo dove si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più progredite d'Europa, è una landa coperta di boschi e paludi.	Relazione logica di
MT2	La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: ¶ innanzitutto il lupo, l'animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista di innumerevoli storie e leggende; ¶ <u>poi</u> ci sono gli esseri che l'immaginario medievale ha ereditato dal passato germanico e celtico, elfi, fate, gnomi, draghi, creature che hanno nella foresta	Relazione logica di
MT3	La foresta è anche uno spazio abitato da un'umanità marginale e sfuggente, è il rifugio dei fuorilegge di ogni risma; ¶ <u>basti pensare</u> a quella che è forse la più celebre delle foreste medievali, quella inglese di Sherwood, regno di Robin Hood.	Relazione logica di
MT4	la foresta come luogo di libertà, scelto per sfuggire all'oppressione dei signori e dei loro sgherri, alle gerarchie del potere monarchico e feudale, dove è possibile sperimentare forme di società diverse, ¶ <u>come</u> quella appunto dei liberi e uguali "allegri compagni di Sherwood".	Relazione logica di
MT5	Il fatto che la foresta sia considerata come il contraltare del mondo "umanizzato" non ha quindi solo una connotazione negativa. ¶ La foresta non è <u>infatti</u> popolata solo da fuorilegge e briganti ma anche da eremiti.	Relazione logica di
MT6	Non è giusto contrapporre così nettamente la foresta allo spazio umanizzato. ¶ Non dobbiamo <u>infatti</u> dimenticare che essa è anche una grande, indispensabile risorsa economica	Relazione logica di

MT7	<p>Il legno è la principale materia prima § <u>non solo</u> per gli attrezzi del contadino e dell'artigiano, § <u>ma anche</u> per la costruzione di case. Il legno è soprattutto una fondamentale fonte energetica, consumato direttamente o sotto forma di carbone di legna, (.....)§ esso riscalda le abitazioni, permette la cottura dei cibi ed è un complemento indispensabile in moltissime attività [...]</p>	<p>Relazione logica di</p> <p>Relazione logica di</p>
-----	---	---

Il lavoro di riflessione è stato qui piuttosto impegnativo per gli studenti, che, oltre a dover applicare concetti nuovi come le relazioni logico-compositive, hanno dovuto fare i conti con il fatto che tali relazioni si instaurano a tutti i livelli del testo (tra Unità Informative, tra Enunciati, tra Movimenti testuali). Lo stesso concetto di Idea Centrale è stato messo in discussione (ma in realtà si è rafforzato) attraverso questi nuovi concetti: l'Idea Centrale è risultata essere, la maggior parte delle volte, l'enunciato "dominante", in quanto seguito da enunciati subordinati sul piano logico-compositivo, che gli ruotano attorno.

Prendiamo ad esempio il primo Movimento Testuale:

Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incumbente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte. In un'Europa ancora quasi spopolata, i villaggi circondati dai campi coltivati appaiono come isole immerse in un mare di boschi e foreste. Ancora dopo il Mille, per esempio, gran parte della pianura padana, il luogo dove si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più progredite d'Europa, è una landa coperta di boschi e paludi.

Il primo enunciato è l'Idea Centrale, in quanto seguito da un'illustrazione e da un'esemplificazione dell'illustrazione.

A questo punto, ho chiesto agli studenti: "a quali ipotetiche domande i vari Movimenti testuali rispondono?" (se è vero che ogni scrittore nel comporre il testo risponde in qualche modo a delle domande interiori⁴).

Con la classe si è elaborato il seguente "schema":

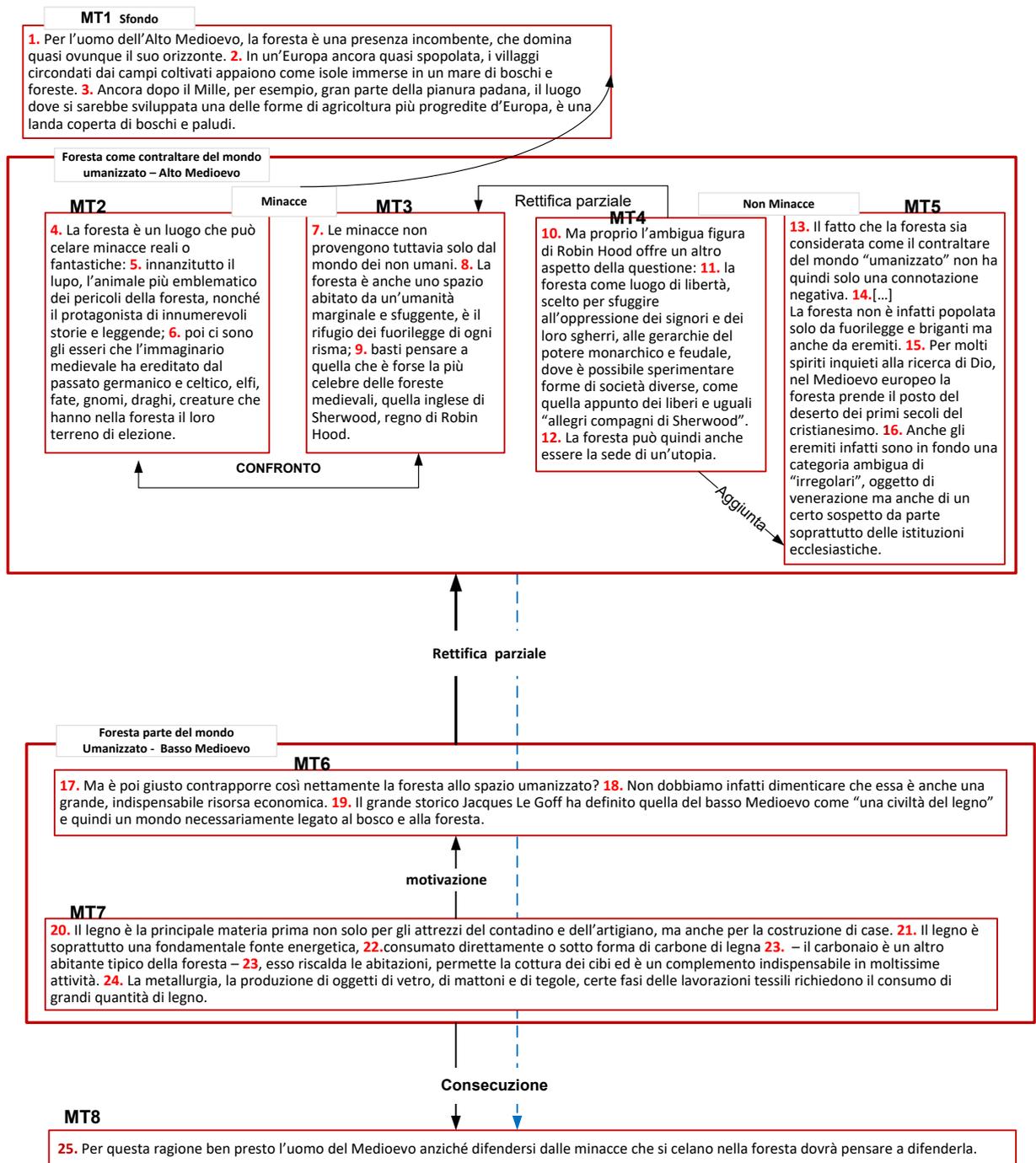
Movimenti Testuali/Idee Centrali	Domande
1. Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incumbente	1. Che cos'è la foresta per l'uomo dell'Alto Medioevo?
2. La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche	2. Quali minacce nasconde la foresta?
3. La foresta è rifugio di fuorilegge, uomini marginali e sfuggenti	3. Quali altre minacce presenta la foresta?
4. La foresta come luogo di libertà, dove è possibile sperimentare forme di società diverse	4. Che cosa può rappresentare la foresta, oltre alle minacce?
5. La foresta non è popolata solo da fuorilegge e briganti ma anche da eremiti	5. Quali altri abitanti ha la foresta?
6. La foresta è una grande risorsa economica	6. La foresta rappresenta solo un pericolo per l'uomo medievale?

⁴ Per il concetto di "idea centrale" e "frase tematica" si veda Corno (2019).

7. Il legno è la principale materia prima e una fonte energetica fondamentale	7. Qual è la principale risorsa della foresta?
8. L'uomo del medioevo, anziché difendersi, inizierà a difenderla	8. Come si comporta l'uomo del Basso Medioevo nei confronti della foresta?

Una volta completato lo schema, ho proposto agli studenti lo schema generale di tutto il testo (Figura 1).

Figura 1. *Lo schema delle relazioni logico-compositive*



Come risulta chiaramente, nel testo c'è una divisione netta in due parti data dal cambio di considerazione della foresta nel passaggio dall'Alto al Basso Medioevo: da minaccia e contraltare del mondo umanizzato a risorsa e parte del mondo umanizzato. Questa importante divisione concettuale è anche sottolineata nei riassunti migliori degli studenti.

Una settimana dopo ho chiesto il riassunto di "Foresta" *senza che gli studenti avessero il testo sott'occhio*, ma fornendo loro solo lo schema delle domande che avevamo elaborato assieme (schema precedente).

La consegna era la seguente:

Riassumi il testo che hai letto e analizzato rispondendo alle seguenti domande che abbiamo precedentemente ricavato insieme alle idee centrali. Dovrai però collegare, se possibile, le risposte tra loro, producendo una sintesi coerente e le cui parti siano in relazione logica.

Per riassumere, i testi utilizzati e le fasi didattiche del percorso didattico sono state:

- Testi
 1. *Giovani a vita: cavalieri erranti in cerca di guai* (per il riassunto iniziale "di prova").
 2. *Un robot che scolpisce come Canova* (per un riassunto propedeutico al terzo),
 3. *La foresta: orizzonte inquietante del mondo medievale*.
- Fasi didattiche (seguite per il testo n. 2)
 1. Comprensione del testo (con questionario).
 2. I confini dell'enunciato. Unità Informative di primo piano e di sfondo (con esercizi e primo riassunto).
 3. I Movimenti Testuali e l'Idea Centrale (con esercizi e secondo riassunto).
 4. Relazioni logiche tra enunciati e relazioni logiche tra Movimenti Testuali (con esercizi, terzo e quarto riassunto).

3. I RIASSUNTI DEGLI STUDENTI

I riassunti degli studenti sono stati dunque quattro per ogni testo: uno dopo aver fatto la parte sulle Unità Informative di Primo Piano e Unità Informative di Sfondo (fase 2 del Percorso Didattico: questo riassunto è servito a far capire agli studenti che non era sufficiente fermarsi a questo livello e che bisognava proseguire il percorso didattico); un riassunto dopo la parte sui Movimenti Testuali (fase 3 del Percorso Didattico); uno dopo la parte sulle relazioni logiche del testo (fase 4); e uno finale – dopo aver elaborato lo schema generale del testo – senza aver sott'occhio il testo originale.

Di seguito sono riportati degli esempi di riassunti scritti dopo aver lavorato sui Movimenti Testuali (Fase 3), chiesti agli studenti per farli lavorare solamente sul processo di scrittura. Se nelle fasi precedenti l'attenzione era concentrata molto sulla dimensione cognitiva, in quest'ultima fase ci si è concentrati sugli aspetti legati alla produzione scritta del riassunto. Gli studenti dovevano riassumere il testo modificando l'ordine di presentazione delle informazioni, partendo una volta dalla conclusione e la seconda da una citazione. Queste le due consegne:

1. Riassumi il testo (in circa 130 parole) partendo da queste parole:
"Utilizzando l'ambigua figura di Robin Hood..."
2. Riassumi il testo (in circa 130 parole) partendo da queste parole:
"Lo storico Le Goff ha definito il Medio Evo come 'la società del legno' ..."

Riassunto studente n.1:

Utilizzando l'ambigua figura di Robin Hood, possiamo capire che la foresta⁵ è anche un luogo abitato da un'umanità marginale e sfuggente, e non solo da creature fantastiche. Infatti, Robin Hood, che viveva nella celebre foresta inglese di Sherwood, praticava una vita totalmente diversa dalla società di allora. Infatti, scelsero di abitare nella foresta, oltre a lui, anche eremiti e briganti, per sfuggire alle gerarchie del potere monarchico, e vivere invece una vita fondata su una società diversa, come quella dei "Liberi ed Uguali".

Lo storico Le Goff ha definito il Medioevo come "una civiltà del legno", che non può farne a meno. Era la principale materia prima, ed era essenziale per moltissime attività, tra cui la costruzione di case, degli attrezzi del contadino, ecc... Inoltre il legno è una fonte energetica, che permette di riscaldare le abitazioni, cuocere i cibi e molte altre cose.

Per questo motivo ben presto l'uomo del Medioevo inizierà a difendere la foresta, dimenticandosi delle minacce che si celano al suo interno.

Riassunto studente n.2:

Lo storico Le Goff ha definito la società del Medioevo come una "civiltà del legno", legata al bosco e alla foresta. Nonostante i cittadini dell'epoca temessero la foresta per la presenza di malviventi, essa, era un luogo importante dove reperire il legno, materia prima fondamentale di quell'epoca. Con il legno gli uomini iniziarono a scaldarsi e a cucinare, costruirono case e realizzarono attrezzi per l'agricoltura. Oltre che in questi impieghi, il legno fu utilizzato nella metallurgia, per la produzione di vetro e per realizzare mattoni. Proprio perché la società del Medioevo era fondata sul legno, la foresta, non doveva più essere vista⁶ come un luogo pieno di "minacce", ma come un una grande risorsa che doveva essere utilizzata e difesa.

Quasi tutti i riassunti degli studenti, consegnati dopo una settimana, sono stati (al netto di alcune differenze) piuttosto buoni, ma mancavano spesso – come si vede anche dagli esempi sopra riportati – della sottolineatura, fondamentale nel testo, della differente considerazione della foresta nel passaggio tra Alto Medioevo e Basso Medioevo.

Solo dopo aver elaborato assieme lo schema macrotestuale del testo, questo elemento essenziale è emerso nei riassunti degli studenti.

Ne riporto sotto altri esempi (di tre diversi livelli, ma comunque tutti con un netto miglioramento rispetto ai riassunti iniziali: per un confronto si vedano i riassunti dello stesso studente dopo la fase 2 – a sinistra – e alla fine del percorso, Fase 4 – a destra).

Riassunti dello studente n.1**Riassunto n. 1 dopo aver individuato le Unità Informativa di Primo Piano**

Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte, infatti i villaggi circondati dai campi coltivati sono ricoperti di boschi e foreste.

Per l'uomo del Medioevo, la foresta è un

Riassunto n. 5 con schema delle domande, ma senza testo originale

Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, **senza risorse** che domina quasi **tutti il territorio**. Essa **infatti** nasconde minacce reali, come il lupo e minacce fantastiche, **creature provenienti dall'immaginario del passato**. La foresta **però**

⁵ Qui sarebbe stata necessaria una contestualizzazione, ad esempio 'per l'uomo dell'alto medioevo'.

⁶ Qui sarebbe stato utile specificare 'come nell'alto medioevo'.

luogo che può celare minacce reali come per esempio il lupo, o fantastiche come elfi, fate, gnomi, draghi, esseri che l'immaginario medievale ha ereditato dal passato germanico e celtico.

Le minacce provengono anche dal mondo umano, come per esempio Robin Hood e la foresta vista come luogo di libertà, dove è possibile sperimentare forme di società diverse.

La foresta ha anche aspetti positivi non è abitata solo da fuorilegge e vagabondi, ma anche da eremiti. Nonostante però la foresta fosse considerata un luogo pericoloso, la società di allora dipendeva totalmente dall'utilizzo del legno, usato per la costruzione di attrezzi, abitazioni come fonte energetica, e usato come combustibile per la cottura dei cibi.

Per questa ragione l'uomo del Medioevo anziché difendersi dalle minacce che si celano nella foresta dovrà pensare a difenderla.

(parole 169)

rappresenta anche la casa di fuorilegge come il leggendario Robin Hood, il quale, con la sua figura di "eroe", ha dato alla foresta un segno positivo, rappresentando la libertà: sfuggire alla sottomissione delle gerarchie dei signori e sperimentare nuove forme di società. Ma la foresta non è popolata solo da fuorilegge briganti, infatti inizia ad essere un luogo di preghiere e separazione dal mondo esterno per il

Cristianesimo, in particolare per gli eremiti. In base però a ciò che sappiamo contrapponiamo la foresta al mondo civilizzato, senza ricordarci che essa è una risorsa fondamentale, la quale offre il legno, materia prima indispensabile per la costruzione di casa e utensili; è utilizzato anche come fonte energetica sotto forma di carbone.

Sebbene però la foresta sia così importante, l'uomo non se ne prende cura, infatti questo comporterà molti danni all'umanità.

(parole 176)

Il riassunto 5 a destra ha qualche problema ma è abbastanza accettabile.

Sono segnalati in grigio le parti originali dello studente, di tipo interpretativo, a volte condivisibili, a volte meno (si veda il finale *Sebbene però la foresta sia così importante, l'uomo non se ne prende cura, infatti questo comporterà molti danni all'umanità* che inserisce una valutazione personale) ma che indicano una sua rielaborazione personale del testo (il *senza risorse* iniziale, per esempio, segnala che ha collegato la prima parte del testo di partenza alla seconda; interessante il passaggio su Robin Hood: *con la sua figura di "eroe", ha dato alla foresta un segno positivo, rappresentando la libertà: sfuggire alla sottomissione delle gerarchie dei signori...*: da fuorilegge a "eroe", con l'esplicitazione delle ragioni di questa valutazione).

Sul piano della coerenza il testo del riassunto 5 è molto più autonomo e interpretativo rispetto a quello del riassunto 1.

Sul piano della coesione il testo del riassunto 5 è più coeso, con relazioni corrette e segnalate (sono sottolineate nel testo le connessioni a volte con connettivi, a volte con la semantica delle parole).

Riassunti dello studente n.2

Riassunto n. 1 dopo aver individuato le Unità Informativa di Primo Piano

Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente; infatti, in un'Europa ancora quasi spopolata, i villaggi e i campi coltivati sono tutti circondati da enormi boschi o foreste.

Per l'uomo del Medioevo, la foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: reali possono essere, per

Riassunto n. 5 con schema delle domande, ma senza testo originale

Per l'uomo dell'Alto Medioevo la foresta rappresenta un pericolo; essa, infatti, essendo per la maggior parte inesplorata, può celare delle minacce, come per esempio il lupo, che trova nella foresta il suo habitat naturale. Vi sono però anche altre potenziali minacce, come per esempio gnomi, elfi e draghi. La foresta però, oltre alle minacce,

esempio, il lupo, mentre per fantastiche s'intendono elfi, fate, draghi...

Inoltre, disprezza la foresta, perché è il luogo in cui vivono, isolati da tutti, i vagabondi e gli eremiti.

L'uomo del Medioevo sbaglia a considerare la foresta in modo negativo, perché, come dice Jacques Le Goff, il Medioevo è la "civiltà del legno"; infatti, la società di allora, dipendeva totalmente dall'utilizzo del legno: era usato per la costruzione di attrezzi, case, come fonte energetica, ed era usato come combustibile per la cottura dei cibi.

Per questa ragione ben presto l'uomo del Medioevo anziché difendersi dalle minacce che si celano nella foresta dovrà pensare a difenderla.'

(parole 155)

può rappresentare una scappatoia dalla società de Medioevo, soprattutto per vagabondi ed eremiti, considerati in una maniera negativa dalla società di allora. Ma la foresta non rappresenta solo un pericolo, anzi, è una vera e propria risorsa: non a caso, infatti, il Medioevo è considerato come "la società del legno", visto il grande utilizzo che se ne fa: il legno, infatti, è la principale risorsa, e viene utilizzato per moltissime attività, come per la costruzione di case, per gli attrezzi del contadino, viene anche bruciato, e utilizzato come fonte energetica o di calore. Infatti, al passare del tempo, l'uomo del Medioevo capirà che la foresta non rappresenta più un pericolo, ma bensì una risorsa fondamentale.

(parole 169)

Il testo a destra è un buon riassunto. Nel riassunto a sinistra non è messa in luce la differenza tra Alto/Basso Medioevo, segnalata invece in quello a destra: vedi l'espressione *al passare del tempo* con la spiegazione fondamentale successiva *l'uomo del Medioevo capirà che la foresta non rappresenta più un pericolo, ma bensì (SIC) una risorsa fondamentale*.

Sono segnalati in grigio gli elementi autonomi dello studente, di tipo interpretativo. Da notare, per esempio: *Vi sono però anche, però, oltre alle minacce...*, relazione di confronto oppositivo ben segnalata; *può rappresentare una scappatoia dalla società de Medioevo*, sintesi delle potenzialità positive della foresta.

Sono sottolineate nel testo del riassunto 5. le molte connessioni: *essa, infatti, per esempio, però anche, però oltre, ma, anzi, non a caso, infatti, ma*, segnali di una rielaborazione personale e di una riflessione sulle relazioni logiche tra le varie parti del testo.

Riassunti dello studente n.3

Riassunto n. 1 dopo aver individuato le Unità Informativa di Primo Piano

Per l'uomo dell'Alto Medioevo, la foresta è una presenza incombente, che domina quasi ovunque il suo orizzonte. Gran parte della Pianura Padana, intorno al mille, era ricoperta da paludi e boschi.

La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: gli esseri dell'immaginario collettivo, fate, elfi, gnomi e draghi. Inoltre, è abitata dal leggendario lupo, protagonista di miti e storie.

Le minacce non provengono, tuttavia, solo dal mondo dei non umani. Nella foresta si nascondono i fuorilegge. Anche Robin Hood, che rubava ai ricchi per dare ai poveri, era considerato un criminale.

La foresta può, però, essere vista come luogo di libertà, dove è possibile sperimentare

Riassunto n. 5 con schema delle domande, ma senza testo originale

La foresta rappresenta, per l'uomo dell'Alto Medioevo, una fonte di misteri e pericoli. La foresta, infatti, ospita numerosi fuorilegge, che attaccano e rapinano chiunque vi metta piede. Oltre a queste minacce a spaventare gli uomini dell'Alto Medioevo, sono i protagonisti di miti e leggende come: draghi, elfi, lupi, fate e gnomi. La foresta, però, può anche rappresentare un modello di società opposto a quello dei territori circostanti. L'esempio di questa società è rappresentato da Robin Hood e i suoi compagni, che si opponevano al dominio dei ricchi signori feudali. In aggiunta a questi abitanti si trovavano anche delle figure più positive come gli eremiti, che trovavano nella foresta un luogo di meditazione perfetto. La foresta

forme di società diverse. Per esempio, quella degli allegri compagni di Sherwood, che vivono in totale spensieratezza e libertà.

Il fatto che la foresta sia considerata come il contraltare del mondo “umanizzato” non è solo una possibilità negativa. La foresta è anche popolata da eremiti, uomini in cerca di solitudine e risposte.

Non è giusto contrapporre la foresta al mondo umanizzato, essa è infatti sede di una materia prima fondamentale, il legno.

Il legno è la principale materia prima e soprattutto una fondamentale fonte energetica permette di cuocere i cibi, costruire le case, riscaldare ed è fondamentale per i processi di metallurgia.

Per questa ragione, ben presto, l'uomo del Medioevo anziché difendersi dalle minacce che si celano nella foresta, dovrà pensare a difenderla, per proteggere il suo patrimonio indispensabile per la vita.

(parole: 241)

non è quindi solo un luogo pericoloso dal quale bisogna stare alla larga, ma è anzi fondamentale. È infatti la più grande fonte della materia prima più importante, il legno, che era indispensabile ai tempi. Dal Basso Medioevo, gli uomini hanno quindi cominciato ad interessarsi alla foresta, occupandosi anche di proteggerla, invece di temerla solamente.

(parole 170)

Il riassunto 5 a destra è molto più corto (170 parole invece che 241 del primo) ma, anche per questo, è un buon riassunto.

Il riassunto 1 è strettamente legato al testo di partenza: usa quasi le stesse parole del testo originale (lo studente ne ha solo cancellato alcune parti). Nel secondo, invece, è cambiato in parte l'ordine di presentazione delle informazioni (prima vengono menzionati *i fuorilegge*, poi *i protagonisti di miti e leggende*); l'espressione *un modello di società opposto a quello dei territori circostanti* cerca di rielaborare il concetto del testo di partenza *il contraltare del mondo umanizzato* con buona sintesi.

Nel secondo riassunto è sottolineato il passaggio da pericolo a risorsa nella considerazione della foresta con *ma è anzi fondamentale* che poi spiega nella frase successiva: *È infatti la più grande fonte della materia prima più importante* (con scelta lessicale forse non felicissima e dimenticando anche la sua funzione di *fonte energetica*). Nel secondo riassunto, inoltre, si parla di *basso medioevo*, ben esplicitando la differenza tra Alto e Basso Medioevo.

Sono segnalati in grigio gli elementi autonomi dello studente, di tipo interpretativo; anche qui sono sottolineate le numerose e diverse connessioni del testo: *infatti, oltre a queste, però, in aggiunta, quindi, ma, infatti, quindi, invece*.

4. CONCLUSIONI

Il percorso, seppure complesso e svolto in buona parte “a distanza”, ha visto tutti gli studenti coinvolti e partecipi, nonostante la situazione molto difficile creatasi con il *Lockdown*; in questa situazione vorrei sottolineare il ruolo positivo e importante svolto dai mezzi tecnologici impiegati (la piattaforma per videoconferenze *Zoom* e il *forum* di *Moodle*) che hanno dimostrato grande efficacia nel lavoro didattico.

Tutti i riassunti finali degli studenti, infatti, sono molto migliorati rispetto a quelli iniziali: la grande maggioranza di essi non mostra errori di comprensione, ha sciolti gli impliciti del testo di partenza, presenta i corretti riferimenti enciclopedici; inoltre quasi

tutti mettono bene in luce la gerarchia tra i Movimenti Testuali, talvolta anche con l'uso di segnalatori linguistici espliciti.

Un tale risultato positivo forse era nelle aspettative, viste le molte ore dedicate a questa attività, ma questo risultato non è così scontato quando si osservi negli studenti, come è avvenuto, anche lo sviluppo di due importanti competenze: la capacità interrogativa sui testi e un buon livello di consapevolezza e “controllo” delle varie fasi di lavoro della scrittura di un riassunto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Corno D. (2019), *Scrivere e comunicare*, Pearson, Milano-Torino.
 Ferrari A. (2012), *Tipi di frasi e ordine delle parole*, Carocci, Roma.
 Ferrari A. (2017), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
 Ferrari A., Zampese L., (2000), *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Zanichelli, Bologna.
 Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
 Ferrari A., Lala L., Zampese L. (2021), *Le strutture del testo scritto*, Carocci, Roma.

ALLEGATO 1

QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI

(in grassetto la risposta corretta)

1. La parola “*incombente*” nel testo significa
 - A. maestosa
 - B. vicina
 - C. opprimente**
 - D. colossale

2. Il possessivo “*suo*” (riga 2) è riferito a

uomo del Medioevo

3. L’”*Europa è ancora quasi spopolata*” (riga 2) perché
 - A. i popoli europei vivevano ancora in piccoli villaggi
 - B. la popolazione europea era ancora assai poco numerosa**
 - C. le invasioni avevano ridotto la popolazione europea
 - D. le foreste occupavano tutta la sua superficie

4. Nella “*pianura padana si sarebbe sviluppata una delle forme di agricoltura più progredite d'Europa*”, (riga 5). Con l'uso del condizionale l'autore vuole esprimere
 - A. un'idea di passato
 - B. un'idea di futuro**
 - C. una possibilità
 - D. un'ipotesi

5. Il termine “*emblematico*” (riga 8) significa particolarmente
 - A. rappresentativo**
 - B. feroce
 - C. problematico
 - D. diffuso

6. “*Nonché*” (riga 8) può essere sostituito da
 - A. ma poi
 - B. e in più**
 - C. solamente
 - D. perlopiù

7. “*Terreno di elezione*” (riga 11) significa
 - A. abitazione scelta**
 - B. luogo di governo
 - C. terreno in cui discutevano
 - D. luogo posto in alto

8. A che cosa corrisponde il “*mondo dei non umani*” (riga 12)?
il mondo degli animali (il lupo) e il mondo dell’immaginario (elfi, fate...)

9. La figura di Robin Hood è definita “*ambigua*” (riga 16) perché
 - A. era un nobile ma combatteva i nobili
 - B. era un fuorilegge ma combatteva una società ingiusta**
 - C. era un amante della libertà ma si nascondeva nella foresta
 - D. era un allegro cavaliere ma preferiva vivere di furti

10. “*sede di un’utopia*” (riga 20) significa che nella foresta si può sperimentare
 - A. un governo guidato da un capo politico giusto
 - B. una forma di vita libera e spensierata
 - C. una società in cui tutti sono ricchi
 - D. un modello di società non realizzabile**

11. Il “*contrattare del mondo umanizzato*” (riga 22) significa
 - A. opposta al mondo civilizzato**
 - B. sacrificata dagli uomini malvagi
 - C. scelta da gruppi opposti al governo
 - D. abitata soltanto da animali e uomini selvaggi

12. Gli eremiti di cui si parla alla riga 24 sono personaggi positivi perché
 - A. predicano il Vangelo a coloro che abitano nella foresta
 - B. si ritirano da soli in preghiera come gli antichi profeti**
 - C. criticano la Chiesa e non rispettano le sue regole
 - D. preferiscono stare con i fuorilegge nella foresta

13. Gli eremiti sono considerati una categoria ambigua di “irregolari” perché
Sono considerati santi e nello stesso tempo pericolosi per la Chiesa/ fuori dalla normalità

14. Elenca almeno quattro motivi per cui il legno è una risorsa
 - a) è materiale per la costruzione delle case**
 - b) è usato per il riscaldamento**
 - c) per la lavorazione di oggetti**
 - d) per la fusione dei metalli**

15. Completa questa frase
L'uomo del Medioevo deve pensare a difendere la foresta perché è **una risorsa** e non deve più **difendersi dalle sue minacce**
16. Scegli la successione che rispetta l'ordine crescente (dal più lontano al più vicino) di questi periodi storici.
a) Alto Medioevo – Basso Medioevo
b) Basso Medioevo – Alto medioevo
17. Il titolo dice che la foresta è un orizzonte inquietante del mondo medievale. Secondo te, l'autore di questo testo dimostra che è vera questa affermazione?
Sì, perché **nella prima parte sostiene che la foresta è un luogo inquietante e minaccioso per l'uomo dell'Alto Medioevo.**
No, perché **nella seconda parte sostiene che la foresta è una risorsa importante per l'uomo del Basso Medioevo.**
In parte, perché **prima sostiene che è un pericolo e una minaccia e poi che è una risorsa importante.**
(Si possono accettare le prime due risposte, purché nella prima vi sia il riferimento all'alto medioevo, nella seconda al basso medioevo)
18. A quale tipologia testuale appartiene il testo che hai letto?
A. Narrativo
B. Espositivo
C. Descrittivo
D. Argomentativo
19. Nel testo si usa spesso l'avverbio – congiunzione *non solo ma anche* (righe 23/ 24 / 34 / 35 /) per
A. dare maggior rilievo al primo elemento della relazione
B. negare il primo elemento della relazione
C. confermare il primo elemento della relazione
D. dare maggior rilievo al secondo elemento della relazione
20. Dalla domanda della riga 29 ti aspetti una risposta affermativa o negativa?
Negativa perché è una domanda retorica che serve a introdurre la tesi opposta